



Il Calzaturificio Armani *detto Manina*

Dalla nascita nel 1953
alla chiusura nel 1974

San Giovanni Lupatoto, 3 dicembre 2015

Ricerca a cura di Renzo Gastaldo

Il fondatore Davide Armani

Nato a San Giovanni Lupatoto
l'8 settembre 1913, figlio di Francesco,
ciabattino.

Fa quasi 10 anni di guerra nel Secondo
Conflitto mondiale.

Nel 1933 sposa Giulia Perusi da San
Massimo, dalla quale ha due figli,
Luciana (Rosetta) nel 1934 e Giancarlo
nel 1938.

Morto a Verona, l'1 marzo 1991.



L'origine dell'attività

Il padre di Davide, Francesco, anche lui calzolaio, aveva la bottega di zoccoli e scarpe sul lato sinistro di vicolo Muratori (anche chiamato *vicolo de la Banca*).

Da lui Davide impara fare il calzolaio.

In tempo di autarchia faceva le soles degli zoccoli ricoperte di pezzi di copertoni di camion.

Fa anche scarpe su misura, recandosi a domicilio a prendere le misure.

Nel 1952 Davide lavora nella bottega-laboratorio di via Muratori aiutato da due operai: Dario Bertasini (Iupatotino) e Giovanni Pizzolato (dal Pestrino di Verona).

La moglie Giulia, che fa la sarta, è aiutata da due ragazze, di cui una, Ada Ligozzi, diventerà poi capetta in fabbrica.

1953 - Nasce il primo nucleo di fabbrica

Nel 1952 il collaboratore Dario Bertasini propone a Davide Armani di produrre **qualche ciabatta in più** che lui si sarebbe incaricato di vendere fuori dalla chiesa di San Giovanni la domenica mattina.

Al lunedì Dario riferisce raggianti: «Le ho vendute tutte!».

Nasce in questo modo il primo nucleo di quello che inizialmente sarebbe stato chiamato il «**Calzaturificio Rosi**» e poi avrebbe preso il nome di «**Calzaturificio Armani**».

Chi *ingazava* le tomaie? Ci pensa la moglie Giulia, aiutata dalle due ragazze.

Il porticato che si trova nel cortile dell'abitazione di vicolo Muratori viene trasformato in **capannoncino** per ospitare la produzione di ciabatte.

Viene installata la **prima manovia manuale**.

Le tomaie vengono cucite con le macchine da cucire alimentate dal movimento a mano.

Arrivano i primi operai: Felice, Dario e Andrea.

La produzione arriva a **150 paia di ciabatte al giorno**.

Per i trasporti della merce nel 1954 si provvede con una Fiat 500 b Giardiniera acquistata usata (foto)



Il vecchio capannone oggi



1958 - Lo stabilimento di via Garofoli

Nel 1957 Davide Armani acquista dal signor Ceoletta un lotto di terreno in via Garofoli, situato dopo la Cartiera Saifecs e la Barite, nelle vicinanze del canale Milani, per costruire il **nuovo stabilimento**.

Il capannone è progettato dal geometra Nino Girelli ed ha una superficie di circa 350 metri quadrati.

Nel gennaio 1958 il nuovo stabilimento è pronto per entrare in funzione.

Nella parte davanti dello stabile ci sono al piano terra gli uffici e al piano superiore l'abitazione dei proprietari.

Nella parte posteriore ci sono gli spazi destinati all'attività produttiva.

L'organico iniziale in termini di personale sale subito a **100-120 unità occupate**.

La selezione non crea problemi: chi si presenta viene assunto.

Il personale è residente a San Giovanni Lupatoto (gli operai raggiungono lo stabilimento soprattutto in bicicletta) ma anche nei paesi della Bassa vicini.

**Lo stabilimento di via Garofoli:
l'esterno ad inizio anni '60**



1958 – L'ex stabilimento di via Garofoli oggi



L'organizzazione del nuovo stabilimento

Il nuovo stabilimento, con capofabbrica Adelino Agostini di Marchesino, si articola nei seguenti principali settori:

- la **Modelleria**, con responsabile **Giuseppe Fasoli e Francesco Ligozzi**
- la **Giunteria**, con responsabili **Ada Ligozzi, Carla Lerin e Gabriella Gabrieli**
- il **Taglio Pelli**, con responsabile **Luigi Ciocchetta**
- i **Fondi**, con responsabili **Giuseppe Gardenato e Emilio Ligozzi**
- la **Preparazione**, con responsabile **Gino Gardenato**
- il **Finissaggio**, con responsabile **Maria Corrado**

In Magazzino ci sono **Lino Marchesini, Gianni Corso e Sergio Passarini**.

In ufficio **Franco Lerin** è responsabile amministrativo ed **Erone Burato** di Nogara, responsabile personale e paghe.

Giuseppe Provedelli si occupa delle vendite.

Nel 1964 **Sergio Barbiero** viene chiamato come **direttore generale**.

Le redini dell'azienda sono soprattutto in mano di **Giancarlo Armani**.

Consulente esterno è il ragionier Elvio Menegoi.

Ogni manovia (inizialmente sono due) ha un capo.

L'orario è di solito a «ore divise» ma poi ci sono i turni e in alcuni casi si lavora di domenica.

L'organico arriva a 380 unità, di cui circa 100 ragazze *ingazine*.

**L'organizzazione
del lavoro
nel nuovo stabilimento**



La produzione

I prodotti nel Calzaturificio Armani sono inizialmente

- ciabatte
- sandali

con il passare degli anni si passa a produrre anche scarpe e stivali.

La produzione si rivolge sia al mercato italiano (nei primi anni si lavora molto per Bellentani, un grossista di Mantova) sia al mercato estero (principali clienti in Germania e in Gran Bretagna).

Gli anni in cui tutto va a gonfie vele durano fino al 1968-69.

Si arriva a produrre in anno 1 milione di paia di scarpe.

Il fatturato tocca quota 4 miliardi di lire.

Poi arrivano i primi segni di crisi della fabbrica, causati principalmente da problematiche finanziarie e da una gestione carente da parte dei vertici aziendali.

All'inizio degli anni Settanta si verificano i primi scioperi.

Nel 1972-73 alcune banche chiudono i fidi e comincia l'agonia.

La produzione



1974 - L'azienda chiude e la crisi arriva in Parlamento

Il 5 agosto 1974 la crisi del Calzaturificio Armani arriva anche alla Camera dei Deputati. Una interrogazione del deputato Pci Mario Lavagnoli chiede se il Ministro dell'Industria è al corrente che:

- la crisi non è causata da motivi di lavoro ma da motivi finanziari,
- il ventilato fallimento dell'azienda costituirebbe un grave colpo per i lavoratori occupati e per l'intera economia lupatotina.

Il deputato chiede quali provvedimenti si intendono adottare per evitare la chiusura.

Il ministro De Mita fa presente che:

- il Calzaturificio Armani dopo una sospensione dell'attività e una parziale ripresa, ha cessato l'attività il 13 marzo 1974 con il licenziamento delle maestranze,
- l'attività è ripresa il 16 marzo 1974 a cura dell'Intergest di Milano, grazie a un contratto di gestione che ha permesso la riassunzione di gran parte del personale,
- è stata riconosciuta all'azienda dall'1.1.1974 la condizione di ristrutturazione ai fini della concessione del trattamento economico salariale a zero ore.

Ma il Calzaturificio Armani, dopo 21 anni di attività, è giunto alla conclusione del suo percorso.

Il deputato Mario Lavagnoli

